

ECONOMIA E POL. INTERNA

MESSAGGERO

21/07/2007

«Una svolta per guardare di più ai giovani» (int. a T. Padoa-Schioppa)

2

Il ministro ripercorre le fasi alterne della trattativa: dalle aperture del memorandum di questo autunno ai più recenti momenti difficili

IL COLLOQUIO

Tre i paletti di Via Venti settembre: copertura dentro il sistema previdenziale, conferma dei coefficienti, stesso punto d'arrivo della Maroni

«Una svolta per guardare di più ai giovani»

Padoa-Schioppa: più difficile cambiare il sistema attuale che immaginarne uno perfetto

di LUCA CIFONI

ROMA — «Se mi avessero detto sei mesi fa che si firmava un accordo così, lo avrei considerato davvero un ottimo risultato». Nel giorno che segue la maratona notturna, dopo aver già snocciolato in due conferenze stampa le linee dell'intesa raggiunta con in sindacati, Tommaso Padoa-Schioppa può permettersi di guardare un po' indietro e ripercorrere gli alti e bassi di questa lunghissima trattativa. Partita con quel memorandum dello scorso settembre che aveva acceso grandi speranze nel ministro («C'erano state delle buone aperture allora» ricorda). Ma poi proseguita a fasi alterne con chiusure, un periodo di «detargo» e poi ancora con momenti tempestosi: «Ero l'unico a dire certe cose, sembravo un disturbatore della quiete pubblica».

In tutto questo tempo però, ancor prima di definire i paletti tecnici e contabili, Padoa-Schioppa ha mantenuto fermo in mente un principio

guida, già enunciato lo scorso autunno in un'intervista al *Messaggero* che recentemente si è trovato a rileggere: «L'avevo detto allora e adesso per fortuna lo riconoscono quasi tutti, quello delle pensioni è soprattutto un problema dei

giovani».

Già i giovani. Ma se il riassetto è stato pensato in primo luogo per semplificare la vita ad alcune decine di migliaia di cinquantasettenni, come si può dire che siano loro il punto di riferimento? Il ministro al-

larga le braccia e cerca le parole giuste per spiegare come a volte le convinzioni più profonde vadano realisticamente calate nella situazione esistente: «Sarebbe molto facile immaginare un sistema previdenziale perfetto. Ma poi si tratta di migliorare quello che c'è».

E tra le novità di questo accordo non c'è solo l'ammorbidimento dello scalone. Ci sono anche i correttivi in senso solidaristico alla legge Dini, con l'indicazione di prevedere coefficienti di trasformazione che garantiscano ai ragazzi di oggi una pensione futura pari almeno al 60 per cento dello stipendio. «Forse l'attenzione ai giovani non sarà ancora sufficiente, ma dopo questa riforma è sicuramente maggiore» conclude Padoa-Schioppa.

GIOVANI

Dopo questa riforma l'attenzione verso le nuove generazioni è maggiore, anche se forse ancora non basta

”

GOVERNO

Oggi è uno dei giorni più positivi della vita di questo governo. La discussione è stata molto ricca

”



Tommaso Padoa-Schioppa

GLI OSTACOLI

Ero l'unico a dire certe cose, sembravo un disturbatore della quiete pubblica

”

In queste ultime settimane il lavoro a Via Ventì Settembre è stato guidato da tre vincoli ben precisi. La necessità di ottenere una copertura certa all'interno dello stesso sistema: e questa c'è stata, con una

forte impronta di cautela che ha spinto ad esempio a prevedere entrate alternative in caso non funzioni l'accorpamento degli enti previdenziali. Poi, la volontà di riaffermare la revisione dei coefficienti, che seppur in versione più accettabile

per i giovani viene confermata senza ambiguità e resa più frequente. Infine il terzo paletto prevedeva un punto d'arrivo sostanzialmente equivalente a quello della legge attuale: si potrebbe dire che anzi è stato guadagnato un anno, perché il passaggio a 62 avviene nel 2014 invece che nel 2013.

Così nella lunga notte tra giovedì e venerdì il governo ha posto le proprie condizioni, ed anche i sindacati hanno pronunciato i propri "non possumus". Si è arrivati a quell'intesa scritta e controfirmata su sei foglietti che sono stati corretti e verificati fino all'ultimo. Un'intesa che secondo il ministro ha buone possibilità di trovare buona accoglienza a Bruxelles. E che potrebbe addirittura - ma questo punto è tutto da verificare - rafforzare l'esecutivo. «Oggi è uno dei giorni più positivi della vita del governo ed anche la discussione è stata tra le più ricche alle quali abbia assistito» aveva detto il ministro subito dopo il Consiglio dei ministri.